

Ti porterò a contemplare le stelle

Mario Ascione

**TI PORTERÒ A CONTEMPLARE
LE STELLE**

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Mario Ascione
Tutti i diritti riservati

*“A Maria...
ai suoi primi quarant'anni”*

*“Bisogna avere in sé
il caos per partorire
una stella che danzi.”*

Nietzsche

Questa mia pelle

Questa mia pelle trasuda
canzoni d'amore
che sono il grave ricordo di te
dei tuoi abbracci segreti
di notte, di stelle.

Questa mia carne canta
ululati alla luna
piena di latte
prona alla bocca lattante
del poeta in amore.

Poesia
tu sola crisalide e Croce
trasformi il silenzio in Parola
che crea,
che dice futuro
piegando le bende, il sudario,
la pietra...
e da ogni ferita
cascata di fuoco
è il volo inatteso di libellule nuove.

Ogni risveglio

Ogni risveglio ha sempre
questo acre ricordo di te
che mi carezza la pelle
e il sapore del miele turgido
delle tue labbra
bagnate di passione.

Ogni battito di queste mie palpebre
è la tortuosa ricerca della tua carne
che colma ancora le intatte lenzuola
dei miei nuziali talami,
invidia agli amori stessi di Dio.

Ti cerco e ricerco
nei momenti di fame e sete
perché sei tu
che colmi oltre misura
ogni umana voglia di vita
e desiderio.

Ti voglio nei momenti di tenebra e buio
come scintilla di fiamma nuova
o scia luminosa che fende la notte
col canto degli angeli festanti.

Solo in te questa mia animale voglia
di maschio ferito
trova la sua primigenia radice e scende,
scende fino agli abissi del mistero
e vi si inoltra.

Silenzio di infinito è ogni tuo abbraccio
che mi porta da questi inferi
al novello Eden
degli esseri liberi.

Iride di pace

Iride di pace è questo tormento
di passione
che mi riporta a te
danzante
tra il fuoco delle mie parole
nuove
tulipani nei brulli deserti
del mondo che scorre.

È per te
che profumo con corolle di poesia
ad ogni risveglio,
quando il sogno si dilegua
e dall'asfalto ruvido di storie
si innalza il chiarore della verità
che fa attrito con il lieve volo
delle mie ali profumate.

Ecco perché preferisco la notte
nella quale la carne, libera di catene,
racconta i suoi ululati alla luna piena
e da ogni ferita sanguinante
partorisce ancora
rondini innamorati.

Sei tu la primavera che mi attende
e da ogni tuo abbraccio
già ascolto
il sussurro delle gemme.

Questo disperato equilibrio

Questo disperato equilibrio
tra corpo e anima
è il canto delirante
che fiorisce turgido
di poesia.

Ed ogni lacrima
è una sillaba staccata dal tempo
e regalata ai sentieri
delle donne e degli uomini
che fanno della sensibilità
la tunica della propria crocifissione.

Resto in silenzio
in questo grigio andare
mentre scrivo arcobaleni
che non ho mai contemplato
se non col cuore.

Non si arrende il poeta innamorato
ma vola
strisciando con le gote nella polvere
della sua debolezza
perché solo masticando
il dolore
potrà trasformare in iridescenza
questa pura follia.